G. Donizetti

MARIA DE RUDENZ

DRAMMA TRAGICO

IN TRE PARTI

MARIA DE RUDENZ

DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI

Da Rappresentarsi

NELL' I. E R. TEATRO

Degl' Illustrissimi Signori

Accademici Avvalorati

POSTO DAGLI ARMENI

L' Estate del 1838.

SOTTO

La Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO SECONDO

GRANDUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

LIVORNO
Tipografia di Pallade
Sotto le Logge

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Primo Violino Direttore Sig. GAETANO BRUSCAGLI
Al servizio di Camera e Cappella di S. A. I. e R.
il GRAN-DUCA di Toscana.

Primo Violino Sig. AGOSTINO GIANNELLI.
Primo Violino di spalla Sig ALFONSO PUCCETTI
Primo Violino de' Secondi.... Sigg. ALESSANDRO BARAGLI.
Primo Violoncello ..... „ GIUSEPPE CANTINELLI
(„ GIOVANNI CINATTI.
Prime Viole ..... („ GIOVANNI CELLERIER.
(„ G. B. RIGHI.
Primi Contrabassi. ..... („ FRANCESCO PAINI.
(„ GIUSEPPE GIMIGNANI.
Primo Flauto..... „ GIOVANNI GALEAZZI.
Primo Ottavino..... „ GIUSEPPE BELLI.
Primo Oboè, e Corno Inglese.. „ FEDELE MAGNALBÒ.
Primo Clarinetto..... „ GIUSEPPE FERRI.
Primo Fagotto..... „ GIUSEPPE PERUZZI.
Primo Corno ..... „ FRANCESCO SALSICCIONI.
Prima Tromba ..... „ LUIGI MATTEOZZI
Primo Trombone ..... „ FRANCESCO CALOVOLO,
Timpanista ..... „ PIETRO PAOLO PRATESI.
Seconde Viole ..... „ PASQUALE SCAGNOZZI
„ VINCENZO GROTTA

Con altri 35 Professori della Città, e Forestieri
Pittore Scenografico Signor GIOVANNI GIANNI
Direttore del Palco Scenico Sig. RANIERI DEL BIANCO
Macchinisti Sigg. LAZZERO PAVOLI e SEBAST: PAGNINI.
Attrezzista Sig: F. STOCCHI.
Illuminatore Sig. AGOSTINO MATTIOLI. Sarto Sig. A. MECACCI.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà inventato, e diretto dal Sig. VINCENZO BATISTINI Capo Sarto dell' Impresa medesima.

PERSONAGGI

MARIA DE RUDENZ
Sig. Giuseppina Strepponi.

MATILDE DI WOLF, di lei Cugina
Sig. Giuseppina Lega.

CORRADO WALDORF
Sig. Giorgio Ronconi.

ENRICO, suo fratello
Sig. Luigi Morini.

RAMBALDO, vecchio familiare di casa Rudenz
Sig. Stanislao Demi.

IL CANCELLIERE di Rudenz
Sig. Ettore Profili.

Cori
Dame, Cavalieri, Armigeri, e vassalli di Rudenz

Comparse
Dame, Cavalieri, Paggi, e Armigeri

L' Avvenimento ha luogo in Elvezia nel Secolo XV

La Poesia è del *Sig. Salvadore Cammarano.*
La Musica è del Maestro *Sig. Cav. G. Donizzetti.*
Direttore delle Opere *Sig. Pietro Romani.*

N. B. Si omettono alcuni versi per brevità.

PARTE PRIMA

IL TESTAMENTO

SCENA PRIMA

Sala di un Ostello. A traverso delle spaziose iuvetriate scorgesi parte dell' Eremo d' Arau presso l' Aar, e sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico.

Coro Laude all' eterno Amore primiero
Fonte di luce, somma virtù,
Che disse appena in suo pensiero —
Il mondo sia — e il mondo fù.
Te dei Celesti cantan le schiere
Santo dei santi, e Re dei Re.
Il tuono, i venti, il mar, le sfere,
La terra e il cielo parlan di te.

SCENA II.

Corrado. (*apre un verone, e guarda con ansietà sulla strada che conduce all' ostello.*)

Egli ancora non giunge, e tu m' attendi,
Adorata Matilde,
Spirto sceso dai cieli a consolarmi! . . .
L' ire placar del mio
Destin perverso a te concesse Iddio!
Ah! non avea più lagrime
Il ciglio inaridito,
Mancò la speme all' anima,
La pace al cor ferito . . .
Il ciel di fosco ammanto
Per me si circondò.
Valle d' amaro pianto
La terra mi sembrò. —

Ti vidi, o cara in estasi
D' amor che l' alma invase
M' ami? ti dissi e tacito
Il labbro tuo rimase,
Ma il guardo lusinghiero
Mi favellò d' amor...
Ah! l' universo intero
Mi parve un riso allor!

SCENA III.

Enrico, e Detto.

Enr. Fratello!...
Corr. Enrico!... (*Abbracciandosi l'un l' altro con tutta la tenerezza fraterna*)
Enr. Appena
Il foglio tuo mi giunse,
Volai dal campo ad abbracciarti... Un lustro
Volge che più non ti rividi!
Corr. Oh quante
Il viver mio turbaro
Procellose vicende!
Enr. Qui la fama
Rapitor di Maria ti disse.
Corr. Il vero
Disse. La chiesi al padre: ah! pria, l' altero
Conte rispose, pria svenarla.
Enr. Ed essa?...
Corr. Meco fuggì... l' Italo suol ne accolse...
O veneta laguna,
» Stupor del mondo, ed incantato specchio
Del tuo ciel di zaffiro, » me felice
Vedesti!... Ahi, breve sogno
Furo i contenti miei!
Enr. Come!
Corr. Tradito
Dall' infedel...
Enr. Che sento!...
Corr. » Era vestito
« Di fosca notte il mondo, e la spergiura
« Calar vidi furtiva entro il solingo

« Domestico giardin... — Lo crederesti?
« Ivi un uom l'attendea! »
Enr. Cielo! E che festi!
Corr. Nel cor segreto divorai lo sdegno...
Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi
A visitar le catacombe... (*Reprimendosi come inorridito*)
Enr. Oh! segui:
Corr. Nel sotterraneo laberinto arcano
Di quell' orride volte a morte in braccio
Qui sei, le dissi, e rinfacciai l' iniqua
Del turpe inganno; mendicata scusa
Ella movea, che dal terrore a mezzo
Fù tronca: svenne...
Enr. E tu?...
Corr. Viva sepolta
L' abbandonai.
Enr. Gelo d'orror!
Corr. Ma colta
L'anima mia da subito rimorso
La guida rintracciai, che secondato
Il mio disegno avea, premio novello
D' oro gli porsi, e giuramento ottenni
Ch' egli a morte la vittima ritolta
Avrebbe.
Enr. Quindi!
Corr. La Romana piaggia
Lasciai, di terra in terra
Vagando ognor sotto mentiti nomi,
Onde di me colei
Smarrisse ogn' orma.
Enr. Sventurato — eppure
Di tua letizia in seno
Tu m' appellasti!
Corr. Ed or son lieto appieno.
Di mie sciagure un angelo
Consolator trovai,
Qui del passato immemore
Un' altra volta amai...
Torna, sì torna a splendere

De' giorni miei la stella!
Sarà mia sposa l' orfana
Di Wolf.

Enr. (Oh colpo!) Ed ella
T' ama!...

Corr. Quant' io l' adoro.

Enr. (Matilde!... oh rio martir!...
Io l' ho perduta!... io moro...
Moro, e nol posso dir!)

Corr. Ah! non esprime il detto
L' ardor che in noi s' apprese!
Così potente affetto
Non mai due cori accese!
Il suo pensiero è il mio...
Abbiamo un sol desio...
Vivo per lei soltanto,
Ella respira in me.

Enr. (Chi mai, chi fu serbato
A più crudel tormento!...
Il core ho lacerato
Da cento colpi, e cento!...
Ed, ahi! qual man brandisce
L' acciar che mi ferisce!... —
Per consumarla in pianto
La vita il ciel mi diè!)

Corr. Andiamo... in quel soggiorno (*accennando il Castello di Rudenz*)
Essa mi attende.

Enr. In quello!...

Corr. Matilde al nuovo giorno
Signora è del castello,
Del padre di Maria
Tal fu la legge estrema...—
Ah! non tardiam la mia
Felicità suprema...—
Donna, fia tolto il velo
Che mi nascose a te,
Quindi all' altare...

Enr. (Oh cielo!)

Corr. Vieni...

Enr. (Son fuor di me ! ...)
Corr. Fratello ! ... Enrico ! abbracciami ,
Dividi il mio contento ...
Ah ! tu non puoi comprendere
Il ben d' un tal momento ! ... —
Già col desio d' amore ,
Vola a Matilde il core ..
Tutto il piacere io godo
Che Dio pel ciel creò !
Enr. Appien comprendo il giubilo
Di tua beata sorte ! ...
Divido teco i palpiti ,
Invidio a tue ritorte :
(Son troppo sventurato ...
M' astringe orrendo fato.
A maledir quel nodo
Che Dio tra noi formò !) (*partono*)

SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz : molte porte laterali , ed una in fondo, di cui la cortina è abbassata : sopra una parete il ritratto dell' ultimo Conte di Rudenz.

Rambaldo , indi Maria.

(*egli si avanza mestamente*)
Surse il giorno fatal , nè di Maria
Novella giunge ? Ah , non mentì la voce
Che in Roma estinta la dicea ! (*Il corso dei suoi pensieri è interrotto da un suono di pianto ; volgesi e resta colpito vivamente nel vedere una donna prostrata innanzi al ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime.*)
Chi piange
Innanzi a quell' imago
Del mio spento signor ? Donna , la fronte
Solleva. — Che ? ...
Maria T' acqueta ...
Non appellarmi. Per la via segreta ,
Che sotterranea del castello aggiunge
Ogni recesso , io qui traea. Si taccia
Un nome d' onta ricoperto. Ahi ! padre !

Il tuo rigor dischiuse
A me un abisso, a te l' avello!
Ramb. Ingiusto
Il suo rigor non fu! Vive Corrado
A se medesmo ignoto:
Egli nacque da tal, che morte infame
Sul patibolo avea.
Maria Cielo! ... E fia vero!..
Ramb. L' orribile mistero
Presso a morir mi disvelava il Conte. —
Ma dimmi, ov' è colui? Dopo la notte
Che messaggier del padre mi accoglievi
Nel veneto giardino, ambo spariste!
Maria La mia crudel ferita
Perchè ricerchi? — Ahi notte!
Cagion tremenda, o forse
Pretesto vil d' atrocità sì nera,
Che in rimembrarla ancor di morte il gelo
Tutta m'agghiaccia!.:. Un velo (*presa da raccapr.*
Sovr' essa... un velo. — Abbandonata io fui,
E del barbaro invan cercai sinora
Investigar le ascose tracce!
Ramb. Ancora
In tempo riedi. Un cenno
Del padre tuo ...
Maria Ne corse
La fama.
Ramb. Giunge di Matilde in breve
Lo sposo . . .
Maria E giunga. Me desìo non tragge
Di terrena grandezza
Nel domestico tempio a gemer vengo
Sul paterno sepolcro, indi m' aspetta
Il convento d' Arau.
Ramb. Ciel! . . . Che dicesti! . . .
E vuoi fra quelle mura?
Maria La vergogna celar di mia . . . sciagura.
Sì, del chiostro penitente
Cingerò per sempre il velo:
Del mio cor la smania ardente

Può calmar soltanto il cielo.
Chiederò gemente a Dio
Il perdono dell' error. . .
Sarà tutto il viver mio
Un sol pianto di dolor. (*odesi lieta mus.*

Ramb. Vien lo sposo! . . .

Maria Dell' Eterno
Splenda un riso a questi nodi. —
Ove giace il fral paterno
Io mi traggo, e poscia. .. m' odi :
Quando avrà la notte oscura.
La sua veste in ciel spiegata,
Del convento fra le mura ;
Vieni a trarmi inosservata. (*per partire*)

Ramb. Deh! ti cangia. . . deh! m' ascolta . . ,

Maria Non conosci ancor Maria ? (*con tuono*

Ramb. E vivrai colà sepolta *risoluto*
La tua vita!

Maria Oh breve fia. —
Se quel crudo rivedrai
Che l' avello m' apprestò :
Ella è spenta, gli dirai
Ma fedele a te spirò. - -
Sulla mia tomba gelida
Tardi, ed invan pietoso,
Nel suo rimorso a piangere
Egli verrà talor . . .
Al suono di quei gemiti
Dall' ultimo riposo
Fian deste le mie ceneri,
E sentiranno amor!

Ramb. Ove ti tragge, o misera,
Un forsennato amor! (*Maria parte*)
Qui de' vassalli muove
La schiera. — Oh come lenta
Procede! oh come lo girar degli occhi
E grave! Mal diresti
Esser festiva la cagion che aduna
Tal gente!

SCENA V.

La galleria si riempie di armigeri, e vassalli di Rudenz.

Coro. Innanzi a sconosciuto Sire
Chinar dovrem le fronti ?
Ramb. Ah ! sì de' nostri Conti
Tutta mancò la stirpe !
Coro Dunque spenta è Maria ?
Ramb. Voi lo diceste·
Coro Oh certezza fatal !
Ramb. (Spenta pur troppo
È l' infelice al mondo —
Sta nel volto a ciascun dolor profondo !
Coro Ah ! che di pianto è questo ,
Non è di gioja il dì !
Orrido vel funesto
Il sol per noi coprì !
In sen del freddo avello
Anche Maria dimora
L'ultima speme ancora
La morte a noi rapì !...
Ah! che di pianto è questo,
Non è di gioja il dì!
Ramb. Giunge il signor novello,
Pianger nessuno ardisca...
Si taccia, e s' obbedisca...
Volle il destin così;
Coro Orrido vel funesto
Il sol per noi coprì

SCENA VI.

Matilde circondata da' suoi paggi va incontro a Corrado, che si avanza seguito da Enrico.

Corr. Matilde...
Mat. (Chi veggi' io!) (*Riconoscendo Enr.*)
Ramb. e Coro (Corrado !...) (*Rambaldo si allontana inosservato*)

Enr. (Ah! sembra
Celeste immago agli occhi miei!...
Corr. Felice
Oltre ogni dir son io!
Quanto per me rinserra
Di più caro la terra
Mi stà dappresso! Mio fratello è questi.
(*Presentandolo a Matilde*)
Mat. Egli!... Enrico! — Tu dunque
Sei?...
Corr. Corrado Waldorff. Una possente
Ragion m'astrinse di celar sinora
Qual fossi. — A te, Matilde (*Ad Enr.*)
Non era ignota!
Enr. Da tremenda pugna
Reduce la mia schiera,
Dimorò nel villaggio, in cui romiti
Giorni traea Matilde. Il suo pensiero
Allor fuggia dal basso mondo!
Mat. È vero...
Allor non m'appellava ad altre sorti
Del Conte il cenno estremo.
Corr. Ogn'uom lo ascolti.
Il Cancelliere del Castello. « Del retaggio avito
(*Leggendo ad alto voce il testamento*)
È l'arbitra Maria.
A lei Matilde racomando, e sia
Primo de' suoi doveri
Secondarne la brama, e qual s'addice
A patrizia donzella, e mia nepote,
Locarla nobilmente
D'Arau nel chiostro. Pur, se volge l'anno
E mia figlia non riede,
Scelga uno sposo, e del mio stato erede
Matilde investo. — Il Conte
Piero De Rudenz. »
Corr. Oggi
Compie l'anno prefisso.
Coro. (Ahi, dura legge!...)
Enr. (Ho sotto il piè l'abisso !

Mat. Di Matilde lo sposo adorato
In Corrado ciascuno rimiri:
Corr. Ah! giungesti momento beato
Che affrettai con sì lunghi sospiri!
Enr. (Io mi perdo! . . . Fatal gelosia
Le mie luci ricopre d' un vel! . . .)
Mat. Al signor che vi dono giurate,
O vassalli, obbedienza e rispetto.
Corr. Com' io giuro, e voi tutti ascoltate,
La mia fede, il mio tenero affetto. . .

SCENA VII.

Apresi la porta in fondo; comparisce Maria seguita da Rambaldo.

Maria Empio, cessa, che t' ode Maria. (*Sorpresa generale*)
Corr. Non vaneggio! . . .
Enr. e Coro Maria! . . .
Mat. Giusto ciel! . . .
(*Maria si avanza gettando sopra Matilde un terribile sguardo; quindi si volge a Corrado in tuono d' ira concentrata*)
Maria Chiuse al dí per te le ciglia
Qui deserto il genitore!
E tradirne qui la figlia
Tu volevi, atroce core!
Nè l' Eterno ancor punisce
L' alma rea che tanto ardisce?...
Pena forse Iddio non trova
Che pareggi il tuo fallir.
Corr. Se di Dio la man suprema
A punirmi ho provocata,
Già mi coglie pena estrema
Rivederti, o sciagurata. —
Ma talvolta un fine arcano
Tien sospesa quella mano!
Se non fosse, al mio cospetto
Ti dovrebbe incenerir.
Enr. (Io son pari ad uom cui scende
Già la scure sulla testa;

Ed un grido, un cenno intende
Che di morte il colpo arresta! —
Ah! ne' palpiti che provo
Al mio duol conforto io trovo! ...
Ed un raggio di speranza
Mi colora l' avvenir!)

Mat. (Quello sguardo, e quello sdegno
Ah! mi fe rabbrividir!)

Ramb. C. (È sprezzato il giogo indegno! ..
A noi riede il primo ardir!)

Coro Maria, di fidi sudditi
Ricevi or tu l' omaggio,
E tremi il temerario
Che farti osasse oltraggio!

Maria Udisti? or va, mi libera
Di tua presenza omai ...
Furo da te quest' aure
Contaminate assai!
Te poi, modesta vergine, (*Traendola al suo fianco*
Aspetta il sacro velo:
Restar non puoi fra gli uomini,
Cosa tu sei del cielo!

Enr. Donna! ... (*Fremente a Maria*)

Corr. E schernirla, o perfida,
Osi! ... Matilde è mia. . (*Scagliandosi per riprenderla*)

Coro Che ardisci! ...

Maria Allontanatelo...
Respinto a forza ei sia ...

Mat. Cedi ...

Enr. Per poco almeno ...

Coro Esci ...

Mat Ho la morte in cor! ... (*come in atto di svenire*)

Enr. (Cielo! ...)

Maria Io trionfo appieno! ...

Corr. Son ebro di furor! . . .

Maria Il tuo core a me togliesti,
Tolgo a te la donna amata ...

Infelice mi volesti ?
Io lo son... ma vendicata —
Va, se il ciel che a te contrasta,
Se a dividervi non basta,
Sorgerà tra voi l' inferno...
E l' inferno è tutto in me!

Corr. Godi pur ... godrai per poco! ...
La tua gioja è fuggitiva:
Stolta! apprendi che il mio foco
Per ostacoli si avviva.
Riedo in breve, riedo in armi
La mia sposa a ripigliarmi...
E vedrem se poi l' inferno,
Se può il ciel negarla a me.

Enr. (Fra la speme, ed il timore
Ardo e gelo in un momento!...
Del fratello a questo cuore
Quasi è gioja il rio tormento!..,
Ahi! qual era, più non sono!...
Non m' intendo!... non ragiono!...
Altro amor, l' amor fraterno
Ha pur troppo estinto in me!)

Mat. Mi separa, ed in eterno,
O Corrado il ciel da te!...

Ramb. e C. T' allontana ed in eterno,
Se la vita è cara a te.

Respingono Corrado, che parte trascinato da Enr. Maria trae seco Matilde dal lato opposto)

FINE DELLA PRIMA PARTE

PARTE SECONDA

UN DELITTO

SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

Maria da una porta laterale, Ramb. dal fondo.

Maria Ebben, colei? ...
Ramb. Tuttora
La stessa! Tace nel suo duolo immersa,
E piange.
Maria Udì l' irrevocabil cenno?
Il cenno di Maria?
Ramb. L' udì.
Maria Che mai
Risponde?
Ramb. Piange.
Maria Un lustro io piansi! Ormai
Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;
Ed il geloso incarco
D' assecurar gli spaldi, ed ogni varco
Del castello, rammenta. Il sai fu vista
Gente in armi dappresso! (*Rambaldo esce per una porta laterale*)
Avvi Corrado istesso
Certo fra quella! ... ma la preda invano
Si tenterà strapparmi.

SCENA II.

Enrico, e detta.

Maria. T' avanza — Favellarmi
Chiedesti Enrico: parla,
Che ti guida?

Enr. Pietà dell' infelice
Matilde.
Maria. Io servo alla paterna legge.
Enr. Ed osi un cenno ricordar, Maria,
Che pervertisti, e che annullato fia
In breve dal senato?
Maria. Ma tardi! L' ombre sorgeranno, tratta
Matilde a viva forza
Sarà nel vicin chiostro.
Enr. Il rio disegno
Non compirai... la vittima strappata
Presso all' ara ti fia, dinanzi al nume,
Di crudeltà nemico. .
Maria. E chi tanto ardirà? Corrado?
Enr. Enrico.
Sappilo, in core avvampo,
Mi struggo per Matilde..,
Se morir cento volte in sua difesa
Potessi, cento volte
Morrei, benedicendo
Il mio destin.
Maria. Che intendo!
L' ami?...
Enr. D'immenso amor.
Maria. L'ami, e la cedi
Al tuo rivale?
Enr. Al mio fratello. Io vidi
Matilde, allor che orbata
D'ambo i parenti, e derelitta in terra
Volgea lo sguardo al cielo ..e il ciel sembrava
Di sua beltade innamorato! Il core
Ne chiesi...indarno! Piansi... al pianger mio
E lla rispose!... La pietà sovente
E' foriera d'amor! Squillò repente
La tromba...io mossi al campo...e venne meco
Dolce lusinga!... Un fulmine colpito
M' avesse, pria che intender da Matilde
Riamato il fratel!...— D'ogni conforto,
D'ogni speranza privo
Tremenda vita a lui dappresso io vivo!

Talor nel mio delirio
Non veggio che il rivale....
E corre involontaria
La destra sul pugnale...
Ed un pensier terribile
Vien dall. inferno a me!
Inorridita l'anima
Rifugge a tanto eccesso!...
Ah! son dannato a fremere! ...
Ad abborrir me stesso! ... —
Donna, compiangi un misero
Che soffre più di te!

Maria. Tal segreto in petto io celo,
(*in tuono misterioso*)
Da temprar la tua sciagura.

Enr. Che di' tu! ...

Maria. S'io lo rivelo,
Senza offender la natura,
Stringer puoi l' ambita mano
Di colei che sì t' accese.

Enr. Ah! fia ver! ...

Maria. Ma il grave arcano
Far non posso ad uom palese,
Ove pria l'infido amante
Non ritorni al mio cospetto.

Enr. Ei mi segue ... in breve istante
Io condurlo a te prometto ...

Maria. Riveder potrò l'ingrato! ...
Rivederlo! ... in breve! ..,

Enr. Ah! sì.
Ma l'arcan? ...

Maria Ti fia svelato:

Enr. Quando?

Maria. Quando? — Al nuovo dì.

Enr. Tu la speme in me ritorni! ...
Tu la vita in me ridesti! ...
La parola che dicesti
Dalla tomba mi chiamò! —
Come all'angel de' miei giorni
Grato sempre il cor ti fia,

Se Matilde sarà mia...
Se di gioja non morrò.

Maria. Va ... che tardi?... A me l' invia...
(Ove son!...che mai farò!...)
(*Enrico parte*)
Che fu!... Son io... Me stessa
In me non trovo! — Il senno fugge, il core
Palpita più frequente!...
Ogni stilla di sangue è fiamma ardente!
Questa piena d' affetti, e di pensieri
Calmar si cerchi... — (*Siede*) De' bollenti spirti
(*Dopo lunga pausa ed alzandosi*)
Scemò la possa ... Non è ver! Più lieve
Saria frenar de' venti
Della folgore il corso! —
Amor, vendetta, gelosia, furore
Chi vincerà?... Corrado! (*Vedendolo sopraggiungere, e con accento passionato*)
Ha vinto amore!

SCENA III.

Corrado, e detta.

(*Egli giunto innanzi a Maria s' arresta in silenzio, guatandola terribilmente*)

Maria Quel fero sguardo nel pensier mi sveglia
Le caverne di Roma? Oh quale ingiusto
Furor geloso t' avvampò! Scolparmi
E deggio, e posso.

Corr. Inutil cura, e tarda! —
Per te non vengo.

Maria Intesi! (*Reprimendosi*)
Di lei favellerò. — Colà Matilde (*Accennando la porta in fondo*)
Aspetta i cenni miei! Sposa del nume,
O d' un mortale andrà, che più la merta,
Ne men l' ama di te-

Corr. Questo mortale (*con ischerno*)
Nomasi?...

Maria. Enrico.

Corr. Mio fratel!
Maria No, tale
Egli non è.
Corr. Deliri!
Maria. Odi. — Proscritto
In un co' suoi congiunti, Ugo di Berna
Il pargoletto figlio
Che mal regger potea nell' aspro esiglio,
Lasciò partendo alla pietosa cura
D' un amico fedel: questi sua prole
Creder fece il bambin: ma presso a morte,
E già corsi due lustri,
L' arcan dischiuse al padre mio, lasciando
Secure prove, onde potesse un giorno
Ugo suo figlio ravvisar.
Corr. Finisci (*Con orrenda*
Maria. Ma, ben lo sai, di vili, atroci colpe *ansietà*)
Costui macchiato, sul Germano lido
Fu spento dal carnefice.
Corr. Quel figlio
D' Ugo?...
Maria Tu sei.
Corr. Mio padre
Un assassin!
Maria T' accheta ...
Corr. Orrido gelo
Mi ricerca ogni fibra!
Maria Eterno velo
Covra l' arcan: distrutte
Ne fian da me le prove.
Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah! riedi
Pur con Maria qual fosti.
Corr. Che?
Maria Rimembra, infedel, quanto mi costi!
Fonte d' amare lagrime
Apristi agli occhi miei ...
La fama, il padre, ahi misera
Per te crudel perdei ...
Pur non t' abborro, e supplice
Alle tue piante io cado ...

Tutto m' hai tolto ... ah! rendimi,
Rendimi almen Corrado ...
E come il Ciel s' adora,
Giuro adorarti ognor.

Corr. (Ah! chi sopisce l' odio,
Chi l' ire in sen mi smorza?
Qual mai potere insolito
A lacrimar mi sforza! —
Quell' angoscioso gemito
Le vie del cor mi tenta!
Provo un arcano palpito
Che un' altra età rammenta! ...
Così l' intesi allora
Che m' arse il primo amor!) (*Commosso all' estremo, fa un rapido movimento per uscire Maria lo ritiene per la destra*)

Maria Parti? ...

Corr. (Orribili momenti! ...)

Maria E pietà di me non senti? ...

Corr. Sol pietà ...

Maria Colei mi priva
D' altro affetto! ... — È questa mano?...

Corr. Fia ...

Maria Non dirlo. — Sin ch' io viva,
Traditor, lo speri invano ... —
Or che tardi? Avventa omai
Quell' acciaro in me, spietato ...
Ma risorger mi vedrai
Truce spettro, insanguinato ...
Di tue nozze il giorno, il rito
Di spavento colmerò.
E del talamo abborrito
L' empie gioje troncherò.

Corr. Furor vano, stolti accenti! ...
Me non cangia una minaccia
Pria che fosco il ciel diventi
Fia Matilde in questo braccia.

Maria Ah! ... di rabbia son furente!
Ma tu sfidi! ... — Separarti
Da Matilde eternamente

Posso, iniquo, e pria che parti.

Corr. (Ciel!..)

Maria Non pensi, sciagurato,
In qual tetto il piè mettesti!
Qui l'oltraggio invendicato
Mai non fu!

Corr. Che dir vorresti?...

Maria De' terribili avi miei
Seguirò l'esempio. (*Ella preme una molla, e le pietre che formano la soglia della porta in fondo spariscono*)
Mira

Corr Quale abbisso! (*Ad un movimento di Maria le pietre si ricompongono*)

Maria Di colei
Fia la tomba.

Corr. No!

Maria Quest' ira
Che m' avvampa spegner vuoi?
Vuoi salvarla?

Corr. Sì... Che imponi?

Maria Morirà sugli occhi tuoi
Se vacilli, se t' opponi!...

Corr. Parla, parla.

Maria Dei giurarmi
Fede eterna, eterno amor.

Corr. Ah!

Maria Resisti!... E provocarmi
Forsennato ardisci ancor!

Lo stato di Corrado è qual d' uomo posto alla disperazione)

Corr. È d' altra il cor... nè frangere
M' è dato i lacci suoi...
Barriera insuperabile
Pose il destin fra noi...
Desisti non astringermi
A rio misfatto estremo...
Più che per lei non tremo,
Tremar tu dei per te!

Maria Giura, o l' istante orribile

Della vendetta e giunto! . .
Distruggerà la vittima
Un cenno, un detto, un punto! . . .
Fu mio quel cor, dev' essere
Un' altra volta mio . . .
Ora il destin son' io;
Fuggir non puoi da me.

Giura.

Corr. Non mai . . .
Maria Non mai! — Matilde! (*chiamando verso la porta in prospetto, e ponendo la destra sulla molla*)
Corr. Oh! cessa . . .
Maria Matilde . . . ?
Corr. Tu lo vuoi! Mori . . . (*cava un*
Maria Oh ciel. *pugnale*)

SCENA IV.

Rambaldo, ed Armigeri dalle porte laterali tutti accorrendo.

Ramb. ed Arm. Che tenti o perfido?
Arm. Mostro paventa . . .
(*Alzando le spade sul di lui capo*)
Maria Fermate . . . l' impongo — Ch' ei viva . . .
Coro Vendetta.

Fine della Seconda Parte.

PARTE TERZA

LO SPETTRO

SCENA PRIMA.

Atrio del castello. Da un lato cappella gentilizia, internamente illuminata: in fondo a traverso dell' intercolunnio, veduta del parco lambito dal fiume: splende la luna.

Molti Armigeri, e Vassalli di Rudenz aggruppati a qualche distanza dalla porta del tempio.

Alcuni Sì quell' ombra sepolcrale
Scarmigliata in bruno ammanto,
Alla soglia nuziale
Fu veduta errar d' accanto.
Gli altri Qual presagio --- E ancor vi fia
La vendetta di Maria
Creda un sogno della mente?
I primi Oh! se v' ha, non è Corrado,
Che all' udirne ammutolisce,
E si turba, e suo malgrado
Trema tutto, e impallidisce.
Gli altri Non oblìa però l' amore
Cagion rea di lutto e pianto!
Ma nel tempio il mancatore
Tristi nodi forma intanto.
I primi Ad Enrico tale imene
Parve ancor sì sciagurato,
Che fuggendo queste arene
Ha il fratello abbandonato!...
Tutti Dileguiam... Si ceda il campo
Alla gioja d' empio amor...
Sarà breve come lampo;
Se v' è un Dio vendicator! (*partono*

SCENA II.

Enrico ansante, e coperto di polvere dal fondo della scena, e Rambaldo dal Tempio.

Ramb. Tardi, ah tardi giungesti!...
Enr. E che!...
Raub. Fu sciolto
D' imene il voto.
Enr. Iniqua sorte!... Oh! dimmi
Tu forse?... (*Traendo alcuni fogli*)
Ramb. Riede il nuzial corteggio!...
Va' t' allontana...: Io deggio
Recarmi altrove... (Ahi misera! che fia
Che fia di te!...) (*parte frettoloso*)
Enr. L' ignoto messo adunque
Rambaldo a me spedia? Prove fatali
D' alto mistero, ah! perchè mai non v' ebbi
Un dì soltanto, un' ora pria? M' avverte
Il foglio annesso che l' arcan sapea
Corrado, e quella face
Che m' arde in sen... Tacesti, o vil, tacesti
Onde rapirmi l' adorata donna
Impunemente! (*Il corteggio nuziale attraversa l' atrio*)
Orrida notte è questa!...
Benda feral mi copre i lumi!...

SCENA III.

Corrado, Matilde, Paggi con torcia accesa, Dame Cavalieri, e detto.

Enr. Arresta. (*A Corrado trattenendolo. Tutti gli altri proseguono li loro cammino con la sposa, salendo una scala che mette agli appartamenti della festa*)
Corr. Onde riedi? che mai brami?
Enr. Il tuo sangue.
Coro. Il sangue mio!...
Ah! fratel!...
Enr. Fratel mi chiami?

Nacqui forse, nacqui anch' io
Dal ribaldo, a cui la scure
Fè cader l'iniqua testa?
Corr. Oh! che intendo!... E sai tu pure
Verità così funesta!
Enr. N'ho le prove (*Mostrandoli le carte*)
Un altro arcano
Tu sapesti! quell' ardore,
Che mi strugge...
Corr. Ardisci, insano!---
Cessa... taci; o il mio furore...
Enr. Io lo sfido... (*Entrambi colla mano sull' elsa*)
Corr. (*Reprimendosi ad un tratto*) No... t' amai
Qual fratello... e t' amo ancor.---
Vivi... e fuggi.
Enr. Tu non sai
Di qual tempra è questo cor!
A me, cui financo la speme togliesti
Sarebbe la vita supplizio di morte;
Tu lieto frattanto i giorni trarresti
In sen di Matilde, beato consorte!...
No: fin che una stilla di sangue mi resta,
Indarno lo speri... oppormi saprò...
Fu scritta nel cielo condanna funesta;
Ed uno fra noi più viver non può!
Corr. Il primo de' beni ancora t' avanza,
Un core innocente!..---Di perderlo trema!..
Non sai del rimorso quant' è la possanza?
Non sai quanto è grave la mano suprema?
Ahi! misero l' uomo di colpe bruttato,
Che al cenno dell' ira il ferro vibrò!
Eterna è la macchia del sangue versato...
Un fiume di pianto lavarla non può!

SCENA IV.

Alcuni Cavaleiri, e detti.

Cavalieri. Te, signor, Matilde appella.
Corr. (*piano ad Enrico*) Vanne, e scorda un folle amore
(*In atto di partire*)

Enr. Ferma, indegno...
Cavalieri. Qual favella!...
Enr. Siam rivali ...
Cavalieri Ciel... Che orrore!
Enr. Mio fratel non è costui... (*Sorpresa nei Cavalieri*)
Un infame, un assassino
Fù suo padre... Più di lui
Egli è vile. (*Si slancia sopra Corrado, gli strappa l'ordine dei Conti di Rudenz, e lo calpesta*)
Cavalieri Ah!...
Corr. Rio destino!...(*Tremante di rabbia*)
Tu colpevole mi rendi!
Cavalieri (Egli d'onta lo coprì!
Enr. Snuda il ferro, Ebben, che attendi?
Vieni. (*Accennando verso il parco*)
Cavalieri Ah! pensa...
Enr. Vieni.
Corr. Sì. (*Sguainando la spada*)
Enr. O tremenda gelosia
Che m'ardesti, e m'ardi ancora,
O furor dell'alma mia
Di sfogarvi è giunta l'ora!... --
Se alla sposa rieder vuoi
Nel mio sangue dei bagnarti,
Sommo ben mi fia svenarti,
Sommo ben mi fia morir.
Corr. Ch'ei snudar mi fe la spada,
Terra e cielo, io voi ne attesto.
Ah! l'orror su lui ricada
D'una pugna ch'io detesto. --
Notte, addensa i veli tuoi,
Copri tu sì fero evento ... --
Ah! di vincere pavento,
Non pavento di morir!
Cavalieri (Ah! di morte i detti suoi
Furo acerba, e ria disfida!

Tanto oltraggio sangue grida!
Sprona all' armi tanto ardir!) (*Entrano nel parco*)

SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza muziale, dall'altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori, e da per tutto sfolgoreggiano vaghe faci.

Si vede in ogni dove un gaio movimento di paggi, dame, e cavalieri: Matilde è assisa in mezzo a lieto corteggio, ed a quando a quando volge d'intorno lo sguardo inquieta, come in cerca di Corrado: cantasi il seguente:

Coro O giovanetta spoaa.
Soave sei, gentile:
Gentil come la rosa
D' un bel mattin d'Aprile;
Soave al par di candido
Modesto gelsomin:
Sei grata più d' un' aura
Che spira dal giardin.

Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommessamente; ella sorge, ed accompagnata da alcune dame, si ritira nella stanza suddetta. Dopo qualche istante Corrado si mostra sull' alto della scala, circondato dai cavalieri che lo seguirono alla scena precedente: le dame escono dalla stanza di Matilde: tutti si congedano con lo sposo, ed egli resta solo.

SCENA VI.

Corrado.

Dopo un istante di cupo silenzio apre il verone, e getta via la spada)

Ah ! fra gli amplessi tuoi scordar Matilde
A me sia dato , qual orrendo prezzo
Essi costaro !... (*Odesi un gemito soffocato nella stanza di* Matilde)
Acuto mi feria
Grido gemente ! (*Accorre verso la porta, ma ne retrocede raccapricciato*)
Ah ! che veggo Maria !... (*Ella è ritta immobilmente sulla soglia*)

SCENA VII.

Maria, e detto

Maria. Tel dissi che venuta
Sarei ! che riveduta alle nozze
M' avresti accanto al nuzial tuo letto !
Eccomi. -- Tremi ?
Corr. Ho il gel ... di ... morte ... in petto !...
Maria Mostro iniquo, tremar tu dovevi
In quel fero, in quell'orrido istante,
Che a Matilde sull'ara porgevi
Del mio sangue la mano stillante,
Quando irato l' Eterno ascoltava
Empio voto d' amore; e di fe...
Oh ! se il tempio in quel punto crollava,
Scellerato. era meglio per te !
Corr. Ah ! di lei ... di Matilde che festi?
Maria Entra, e vedi: (*spalancando la porta. Corrado vi si precipita, ma ritorna immantinente coperto. di estremo pallore, e con le chiome ritte sulla fronte*)
Corr. Gran Dio ! . . . Trucidata ! . . .
O mia sposa ! . . .

SCENA ULTIMA

Rambaldo, Paggi, Familiari, Armigeri, e detti
Coro (*Ancor dentro*) Quai gridi son questi !...
Corr. Fu svenata Matilde ! . . .
Coro Svenata ! . . . (*uscendo*)
Ahi ! e d' essa . . . (*spaventati*)

Maria Sì fiera vendetta
Io volli. -- (*facendo cadere il suo velo : tutti si arrestano*)
L' arcano serbai
Onde oppormi ad iniqui legami . . . ---
Gli ho spezzati! (*con sorriso feroce*)
Corr. Ah perversa! ... E vivrai ?... (*come per trarre la spada, mai non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi d' un brando*)
Un acciaro . . . (*è trattenuto*)
Maria Tu spenta mi brami ! . . .
Sarai pago . . .
Ramb. Che dici? . . .
Maria La vita,
Che abborrisco . . . già fugge da me . . .
Fiero tosco gia strugge mia vita
Breve istante ... e Maria più non è... (*Analogo movimento generale : ella sorreggesi a Rambaldo*)
Al misfatto enorme e rio
Trascinata fui pel crine . . .
Non ha legge, nè confine
Oltraggiato, immenso amor.
Quest' ingrato, l' onor mio
Ricoverì di negro velo . . .
Ei m' ha tolto vita ... e cielo ...
Quest' ingrato ... io l' amo ancor!
Le donne L' alma ho tutta sbigottita ! . . .
Gli uomini Oh qual notte di terror! (*I segni della morte di Maria si rendono più manifesti*)
Ramb. Ah d' un farmaco l' aita . . .
Un soccorso . . .
Maria No . . .
Ramb. e Coro Che orror ! . . .
Maria. Or m' aspetta infame tomba
Senza prece ... e senza pianto' ...
Fra i mortali ... tu soltanto (*A Ramb.*)
Resti ... a spargerla d' un fior!
Io già manco !... in sen mi piomba
Della morte orrendo il gelo!.. (*Strasci-*

nandosi presso Corrado)
Mi togliesti vita... e cielo ---
Ti perdono.. e... t' amo... ancor ... (*cade morta a piè di lui*)

Coro — L' alma ho tutta sbigottita!..
Oh qual notte di terror!..

Corr, — Mi punisce con la vita, (*esterrefatto*)
Dio tremendo il tuo rigor!

F I N E